



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Padova/Bergamo, 17 luglio 2025

DISLESSIA: L'EFFETTO PLACEBO MIGLIORA LE CAPACITÀ DI LETTURA

Publicato su “Psychological Research” lo studio dei ricercatori coordinati dalle Università di Padova e Bergamo in cui l’effetto placebo - l’aspettativa positiva - ha migliorato la lettura nei bambini con dislessia evolutiva in maniera superiore rispetto ai tradizionali programmi di riabilitazione. I risultati, replicati anche in studenti universitari, dicono che la tradizionale riabilitazione della dislessia non “pesa” quasi mai l’effetto placebo.

La dislessia evolutiva è il disturbo specifico dell'apprendimento più frequente tra i bambini in età scolare (5-10%); compromette l'acquisizione della lettura e della scrittura e porta a gravi svantaggi nel rendimento scolastico e professionale, nonostante un'istruzione adeguata e un'intelligenza nella norma.

L'effetto placebo consiste nella risposta automatica a stimoli positivi condizionati in cui segnali verbali (la voce di un amico), visivi (il volto sorridente) e sociali (il camice del dottore) producono reali cambiamenti nei comportamenti e negli esiti dei trattamenti. Esso è riconosciuto come una potente determinante della salute in numerose patologie. L'effetto placebo, infatti, si riferisce agli effetti benefici indotti dal contesto ambientale ed emotivo in cui il trattamento viene somministrato, e non dal trattamento in sé. Studi neurofisiologici hanno dimostrato che i trattamenti con placebo aumentano il rilascio di oppioidi e dopamina, riducendo l'attivazione nelle regioni cerebrali correlate alle emozioni negative.

Gli attuali programmi di riabilitazione per la dislessia - che tentano di automatizzare l'apprendimento dell'associazione tra lettera scritta e suono linguistico - controllano raramente l'effetto placebo. Questo lascia aperta la possibilità che le aspettative positive possano spiegarne l'efficacia.

La ricerca

Lo studio dal titolo “[Flickering lenses enhance reading performance through placebo effect](#)” pubblicato su «Psychological Research» dal team di ricercatori coordinati dalle Università di Padova e Bergamo ha studiato i possibili effetti di costosi occhiali “lampeggianti”, recentemente sul mercato e che regolano la frequenza del passaggio della luce, utilizzati per aiutare le persone con dislessia. L'uso di questi occhiali sembra indurre straordinari miglioramenti nelle capacità di lettura, senza però evidenze scientifiche a supporto. Due gli scopi della ricerca: indagare la presenza dell'effetto placebo indotto dall'uso di questi occhiali a diverse età, stimare il reale effetto di questi occhiali “lampeggianti” sulle capacità di lettura.

È stato utilizzato un disegno sperimentale in doppio cieco - né i partecipanti né i ricercatori che hanno condotto lo studio sapevano chi stava ricevendo il trattamento sperimentale e il placebo o un trattamento standard – su due gruppi: 49 bambini con dislessia e 48 studenti universitari con fragilità di lettura.

«Abbiamo – spiega **Sandro Franceschini, primo autore della ricerca del Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università di Padova** – misurato le abilità di lettura in tre diverse condizioni sperimentali: occhiali spenti, occhiali spenti + aspettativa positiva, occhiali accesi. Le abilità di lettura nella condizione occhiali spenti + aspettativa rispetto alla condizione occhiali spenti ci hanno permesso di scoprire per la prima volta un forte effetto placebo sia sugli errori commessi nella lettura di parole conosciute, sia sulla velocità nel decifrare parole nuove. La grandezza di questo effetto immediato è maggiore rispetto a quella riportata in lunghi trattamenti tradizionali di riabilitazione della dislessia».



Sandro Franceschini



Giovanna Puccio

«Questo effetto è clinicamente sorprendente – aggiunge **Giovanna Puccio, del Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università di Padova** –. I bambini con dislessia della scuola primaria, pur avendo gli occhiali spenti, hanno commesso un minor numero di errori. La sola aspettativa che gli occhiali fossero efficienti ha permesso loro di fare la stessa quantità di errori che si osserva solitamente in un ragazzo con dislessia frequentante la scuola media».

«Questo risultato è stato replicato in una popolazione di studenti universitari: l'effetto placebo ha ridotto gli errori di lettura degli studenti con difficoltà di lettura, portandoli allo stesso livello di coloro che leggono bene. Ciò – sottolinea Sara Bertoni del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Bergamo e responsabile della ricerca – suggerisce che i miglioramenti indotti dai diversi trattamenti per la dislessia evolutiva potrebbero essere spiegati dall'aspettativa che si crea nei partecipanti ai trattamenti. Infatti, sono davvero rari gli studi sulla riabilitazione della dislessia in cui il possibile effetto placebo è adeguatamente controllato».



Sara Bertoni

«Dal confronto tra le condizioni in cui gli occhiali erano funzionanti o spenti abbiamo potuto scoprire il reale effetto degli occhiali "lampeggianti": vi è un leggero aumento degli errori nella lettura di parole associato ad una lieve accelerazione nella decodifica di parole nuove. Questi risultati – **conclude Sandro Franceschini** – non escludono quindi che possano esistere effetti a lungo termine degli occhiali che induce da un lato il sistema visivo a decodificare parole nuove, dall'altro, però, ostacola parzialmente il riconoscimento di parole conosciute».

Link alla ricerca: <https://doi.org/10.1007/s00426-025-02146-9>

Titolo: "Flickering lenses enhance reading performance through placebo effect" – «Psychological Research» 2025

Autori: Sandro Franceschini, Giovanna Puccio, Sara Bertoni, Sara Mascheretti, Andrea Cappellini, Simone Gori & Andrea Facoetti.

Hanno partecipato allo studio i ricercatori delle Università di Padova, di Bergamo, di Pavia e della Scuola Internazionale di Ottica e Optometria di Firenze.

Per ulteriori informazioni

Ufficio Stampa Università di Padova Marco Milan - T+39 3204217067 marco.milan@unipd.it https://www.unipd.it/comunicati	Ufficio Stampa Università di Bergamo Claudia Rota - T. +39 3485100463 claudia.rota@unibg.it
---	--